La voce delle donne

Bollettino del Movimento Femminile Evangelico Battista - anno XV - n. 1 - gennaio - marzo 2015

La voce delle donne

Bollettino trimestrale del Movimento Femminile Evangelico Battista
distribuito nelle chiese on-line (a mezzo posta elettronica) gratuitamente

Redazione:

Alexandra Anderson

Marta D'Auria

Giusy D'Elia

Anna Dongiovanni

Grafica e impaginazione:
Anna Dongiovanni

Chiunque voglia sostenere il M.F.E.B. affinché possa continuare nella sua opera di formazione, di sviluppo di nuovi ministeri può farlo inviando offerte a:

Dora Lorusso
Ente Patrimoniale dell'UCEBI - Movimento Femminile Battista
Piazza San Lorenzo in Lucina, 35
ccp n. 31740434

Il fine del movimento è quello di aiutare le donne ad avere una maggiore consapevolezza delle proprie capacità, nel saper riconoscere e mettere a frutto i doni che il Signore ha donato loro; incoraggiandole ad assumere ruoli determinanti e di responsabilità nella guida e nel governo delle chiese nello svolgere il compito di discepole di Cristo, contribuendo alla crescita delle chiese stesse annunciando l'Evangelo, operando all'esterno

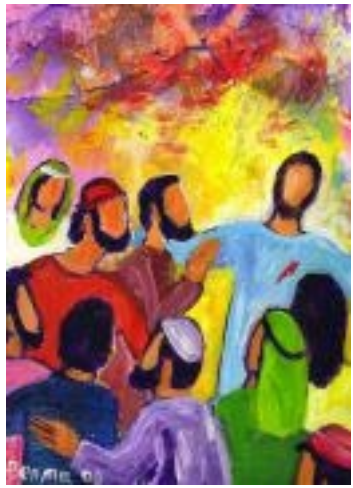
In questo numero:

Riflessione: *Luca 21:5-37* ..... pag. 3-4
Testimonianza di fede ..... pag. 5
Vi è più gioia nel donare che nel ricevere ..... pag. 6-7
Un racconto attualissimo - lo stupro di Tamar ..... pag. 8-9
8 marzo, perchè? ..... pag. 10-11
25 aprile 2015: festa di riapertura del C.E.B. ..... pag. 12
Stage "Beate le donne che sanno litigare (bene) perché faranno la pace" pag. 13
Appello ecumenico ..... pag. 14
Comitato Esecutivo 2014-2016 ..... pag. 15

Riflessione

Elizabeth Green

Luca 21:5-37



di Bernardette Lopez

Prima della Pasqua Gesù annuncia l'imminente distruzione di Gerusalemme e la (meno imminente) venuta sulle nuvole del "Figlio dell'Uomo". Dipinge uno scenario in cui disastri naturali e guerre degli uomini si combinano per recare distruzione e creare terrore. In situazioni del genere ad aver la peggio sono sempre i settori meno protetti dalla società come le donne che siano incinte o che stiano allattando.

Da un lato, gli avvenimenti annunciati da Gesù sono straordinariamente precisi (quando Luca scrive, per esempio, alcuni erano già accaduti), dall'altro, sono estremamente vaghi. Infatti, sebbene Gesù ci dica di non seguire coloro che dicono *il tempo è vicino,* in tutti i secoli i credenti sono stati convinti di vivere i tempi della fine.

Anche noi viviamo tempi convulsi simili a quelli annunciati da Gesù. Nazioni e regni insorgono l'uno contro l'altro generando paura, insicurezza, confusione, violenza. Eppure, se leggiamo letteralmente tra le righe di questo brano scopriamo in mezzo al caos un messaggio di sfida, di speranza e di incoraggiamento.

Innanzitutto, dice Gesù, *non siate spaventate*. Lo spavento, infatti, paralizza, ci mette fuori gioco, impedendoci di fare ciò che ci viene richiesto: trasformare i tempi difficili in *occasione di rendere testimonianza*. Invece di subire i cambiamenti possiamo accoglierli in modo creativo, affrontarli a testa alta, perché il Signore ci dà una serie di promesse. Promette, per esempio, *di darci una parola e una sapienza alle quali tutti i vostri avversari non potranno opporsi né contraddire.* Promette che *neppure un capello del vostro capo perirà* e, quando l'universo stesso è sconvolto, dice persino di *levare il capo, perché la vostra liberazione è vicina.*

Come possiamo cogliere la sfida che i nostri tempi ci offrono? Come possiamo contare sulle promesse di Dio? E qui il gioco si fa più duro. Lo si può fare esercitando una qualità ormai caduta in disuso, la costanza. *Con la vostra*

costanza salverete le vostre vite. Il problema è che ormai le nostre vite sono condizionate non tanto dalla costanza quanto dalla precarietà; siamo perennemente distratte. Secondo Gesù siamo distratte da due cose opposte, da un lato, dalle ansie e preoccupazioni che ci assillano, e dall'altro da una superficialità spaventosa (gossip, cene, shopping). Detto altrimenti, *i vostri cuori sono intorpiditi da stravizio, da ubriachezza, dalle ansiose preoccupazioni di questa vita*.

È proprio a questo punto del discorso che Gesù ci dà delle indicazioni preziose: *badate a voi stesse.* Ormai sanno tutte che cosa vuole dire badare, prendersi cura di, aver attenzione verso, occuparsi di. Di solito noi donne badiamo agli altri, alle persone anziane, per esempio, o ai bambini. Ma qui Gesù ci invita ad investire la stessa premura, la stessa energia nel *badare a noi stesse*, ovvero prenderci cura della nostra vita spirituale, interrogarci sulla nostra fede, impegnarci nella testimonianza. Come? *Vegliate dunque: n*on con cuori intorpiditi ma con cuori ben svegli; non con cuori distratti ma con cuori attenti; non subendo ma proponendo; non passive ma attive.

Infatti non è un caso che nel vangelo di Matteo lo stesso discorso di Gesù è seguito da una serie di parabole le quali mostrano che cosa significa *vegliare. Vegliare* significa essere come il servo che il padrone trova occupato al suo ritorno. Significa essere come le vergini che avevano provveduto all'olio necessario. Significa investire i talenti che ci sono stati dati. Significa dare da mangiare agli affamati, visitare gli ammalati, vestire gli ignudi. E nei tempi di oggi che cosa significa?

Il discorso che Gesù pronuncia prima della Pasqua circa l'imminente distruzione di Gerusalemme ci orienta nei tumulti che oggi sconvolgono il nostro mondo. Ci aiuta a cogliere la sfida di trasformare una situazione che ci spaventa in un'occasione di testimonianza. Accompagnate dalle stesse promesse divine anche noi possiamo transitare dal subire all'agire, dallo spavento alla fiducia, dall'essere distratte all'essere vigili. Aiutiamoci a badare a noi stesse per scoprire insieme come vegliare oggi.

Testimonianza di fede

Lucia Tubito

La sorella Lucia è venuta a mancare, alla bella età di 96 anni, con la benedizione del Signore, che è stato sempre presente nella sua vita, fin dalla sua conversione. Giovanissima si innamorò di un giovane protestante e per questa sua scelta insolita e scomoda fu osteggiata dalla sua famiglia. Dopo il matrimonio, che fu celebrato nella chiesa battista di Gravina in Puglia, iniziò a frequentare la chiesa e ad essere sempre presente ai culti domenicali. Una predicazione del pastore di allora, Filippo Tomeo, la colpì al punto che decise di battezzarsi e accettare il Signore Gesù Cristo come Salvatore della propria vita.

Durante il periodo della guerra soffrì per la lontananza dal marito che era in battaglia, per la fame, le ristrettezze... furono anni molto difficili e duri per lei ma... è stata sempre forte e fedele perché "l'Eterno" le era accanto.

La ricordo seduta alla sua poltroncina, con la mantella sulle spalle, accanto al tavolo dove erano riposte per la lettura quotidiana: la Bibbia, il Cenacolo, il calendario cristiano, l'innario...

Quando le si chiedeva "*Lucietta, come stai*? Lei rispondeva: "*Bene, come il mio Signore vuole*".

Nonostante la sua età, ha sempre vissuto da sola, perché i suoi figli, che spesso tornavano a trovarla, vivevano lontani per lavoro. Era forte e non si lamentava mai, amava pregare, cantare. Da diversi anni non poteva frequentare i culti e le attività in chiesa ma, nonostante ciò, era aggiornata sulla vita della comunità perché riceveva visite continue dei membri della chiesa e, in modo particolare delle sorelle in Cristo. Queste visite la facevano sentire sempre parte attiva della sua chiesa. Lucia è stata per noi una testimonianza continua di fede.

Amava festeggiare i suoi compleanni con le sorelle dell'Unione femminile. Amava raccontare alle giovanissime la storia della sua vita, del suo servizio nella comunità, della difficoltà di essere protestante, della discriminazione subita sul lavoro. Diceva: "*La vita che vivo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, il quale mi ha amata e ha dato se stesso per me*" (Gal. 2:20).

Fedele fino alla fine, aspettava di tornare dal Padre con la gioia di una figlia-discepola, per essere abbracciata da Lui.

Vi è più gioia nel dare che nel ricevere

Giovani di Arzano

Vogliamo condividere con voi una esperienza vissuta nel giorno dell'Epifania da noi cosiddetti “giovani”, non solo per l'età ma anche in relazione al percorso di fede iniziato da poco.
La mattina antecedente all'Epifania, mentre si chiacchierava tra di noi davanti ad un caldo caffè, abbiamo cominciato a ragionare sulla normalità di avere a portata di mano tutte le comodità a cui siamo così tanto abituati da non dare loro più nessun valore, da non saper neanche più riconoscere nelle cose più scontate (come un semplice caffè) la Grazia e la benedizione di Gesù.
Da questo discorso è nata una riflessione nei confronti di coloro che non vivono la nostra “scontata normalità”: *un semplice caffè suscitò in noi un senso di tristezza.*
In quel momento con un medesimo sentimento decidemmo di organizzare una distribuzione dei pasti (cosa che periodicamente viene fatta dalla nostra comunità in collaborazione con la chiesa di Napoli-Via Foria) ma, sentimmo il bisogno di concretizzare la cosa nell'immediato.
Ci dividemmo i compiti e, senza fatica e sforzo alcuno, la mattina successiva di buon ora eravamo tutti in chiesa con l'occorrente necessario. Come una catena di montaggio in poche ore erano pronti 140 pasti, vestiti e coperte da distribuire:

“sembrava una vera spedizione”.
Decidemmo di non recarci tutti allo stesso posto, ci dividemmo in piccoli gruppi e ogni gruppo scelse una zona (Stazione Centrale di Napoli, Aversa, Qualiano, Castelvolturno).
La giornata era molto fredda, ma lo sguardo delle persone che incontravamo, che sembrava ci aspettassero, regalava ai nostri cuori un immenso calore: è davvero disarmante la pienezza che si riceve aiutando il prossimo.
Sappiamo che la volontà di Dio non si limita alla distribuzione dei pasti, ma questa esperienza è stata molto significativa, ci ha dato modo di constatare che il dare è molto più appagante del ricevere (Atti 20,35), ma soprattutto ci ha fatto comprendere che essere cristiani e cristiane è un concetto molto più ampio del rispettare gli insegnamenti riportati nelle Sacre Scritture. Essere cristiani significa appartenere ad un solo corpo **che è la chiesa,** che ha un medesimo obbiettivo: portare l'Amore di Gesù agli altri e alle altre. Ciò si può realizzare con il contributo e la partecipazione di tutti i membri della chiesa, intesa come corpo di Cristo.
Quello che come “gruppo giovani”, ma soprattutto come figlie e figli di Dio, ci auguriamo è che il Signore continui ad accrescere in noi il desiderio e l'esigenza di metterci al servizio del prossimo, lasciando la scia del Suo soave profumo su chiunque incontriamo e in qualunque posto si possa andare.
Un affettuoso abbraccio a tutte e tutti voi e che il Signore Gesù ci accompagni e guidi sempre i nostri pensieri.

per il “gruppo giovani” della comunità di Arzano
Giovanna e *Ivan*

Un racconto attualissimo

Alexandra anderson

Lo stupro di Tamar

La sera di venerdì 6 febbraio 2015 abbiamo avuto la grande gioia di poter ospitare la pastora Gabriela Lio nei locali della chiesa battista di Matera in via Gravina, in occasione della seconda di una serie di laboratori sulla violenza contro le donne. Con una buona partecipazione di tutte le chiese della Puglia/Basilicata l'incontro si è svolto in un'atmosfera serena e di mutuo rispetto. La direttrice del Centro antiviolenza Italiano ONLUS di Matera ha anche accettato il nostro invito e ha condiviso le sue esperienze pratiche come fondatrice e operatrice al centro d'ascolto per le donne vittime di violenze nel territorio.

La Pastora Lio ha scelto un passaggio biblico, purtroppo spesso ignorato dai nostri lezionari proprio per le tematiche scomode che solleva: 2 Samuele 13: 1-22. Il passo racconta la tragica storia dello stupro di Tamar, la giovane figlia del Re Davide da parte di suo fratellastro, Amnon. La figura di Tamar risalta come una pietra preziosa in un quadro dominato da figure maschile dove sarebbe dovuta essere, ma non è, più al sicuro: il re Davide, suo padre con cui non sembra aver nessun dialogo, non ha compassione di lei; i suoi due fratelli, Amnon, il suo stupratore, e Absolom, il fratello che le offre protezione in casa sua e che alla fine si vendica per l'ingiustizia subita alla sorella; tutti e tre hanno l'ascendenza su di lei e possono deliberare quale sarà il suo destino.

La voce di Tamar irrompe nella nostra vita, in questo 21° secolo, come la voce della ragione e esige la giustizia. Il racconto è anche un campanello d'allarme che impone l'ascolto. Se allora la brutalità fatta a Tamar documentata nelle Scritture migliaia di anni fa, fu velata in un silenzio consensuale patriarcale, allora, la triste realtà è che nel mondo in cui viviamo le cose non sono così diverse. Preferiamo non vedere e non parlare di certe cose.

La maggior parte delle donne nel mondo non godono di alcun diritto umano. Sono oggetti, 'proprietà' di padri, fratelli e mariti. In molte culture mondiali sono sfruttate, maltrattate e utilizzate come merce di scambio. Si stimano (secondo i sondaggi condotti dalla Thomson Reuters Foundation ottobre 2013) che circa 250 milioni di donne e bambine vivono con meno di 2 dollari al giorno, non vanno a scuola e non sono mai state da un medico. In molti casi si sposano prima di avere

compiuto 15 anni e molte muoiono a causa di complicazioni del parto. In tutto il mondo ci sono molte 'ragazze invisibili': il 50% della popolazione della Tanzania ha meno di 15 anni; il 30% della popolazione di tutto il Medio Oriente ha un'età compresa tra 15 e 29 anni, mentre in India oltre la metà della popolazione ha meno di 25 anni di età.

Ma anche qui in Italia la situazione non è rosea. Secondo un rapporto sul femminicidio in Italia condotto dall'EURES, che elenca le statistiche degli omicidi volontari in cui le vittime sono donne, il 2013 è stato un anno nero con 179 donne uccise, (in pratica una vittima ogni due giorni). Rispetto a 2012, un aumento di 14%.

Particolarmente allarmante, come ci ha descritto Giovanna, la direttrice del Centro Antiviolenza, aumentano le violenza in ambito familiare, +16,2%, così come pure nei contesti di prossimità, rapporti di vicinato, amicizia o lavoro. Anche nel 2013, 7 casi di femminicidio su 10 si sono consumati all'interno del contesto familiare o affettivo, proprio come il racconto di Tamar.

La serata si è conclusa con la consapevolezza che per combattere il fenomeno della violenza contro le donne ci vogliono le riforme giuridiche, sia nazionali che internazionali. Le leggi sono necessarie ma non saranno mai sufficienti se non vengono adeguatamente supportate da un cambiamento culturale e di valori. Non basta 'etichettare' un comportamento come illegale per sradicarlo dalla vita quotidiana e dalla mentalità comune; bisogna invece modificare abitudini e convinzioni radicate, eliminare stereotipi e immagini degradanti del genere femminile. Il fenomeno della violenza di genere è, quindi, un problema culturale e sociale che attiene alle relazioni sessuate presenti nella nostra società, nelle nostre comunità e nelle nostre famiglie e al loro codificarsi attraverso stereotipi e convenzioni sociali i quali riconducono alla struttura simbolica patriarcale dei rapporti tra i sessi. La questione della violenza contro le donne stimola ad una interrogazione dei processi di trasformazione e costruzione delle identità e delle relazioni tra uomini e donne, ragazzi e ragazze, bambini e bambine, con l'intento di cercare una ridefinizione degli equilibri relazionali e di potere tra i due sessi, un equilibrio designato da Dio stesso il quale fece maschio e femmina a sua immagine.

8 marzo, perché?

Redazione

Come ogni anno l'**8 marzo** si celebra la **Giornata Internazionale della Donna**, che in Italia molti conoscono come la "Festa della donna". Quante donne conoscono l'origine di questa ricorrenza? Qualcuna si è mai chiesta come mai le donne hanno un giorno dedicato a loro, mentre invece non c'è una festa per l'uomo? Sarà perché le donne hanno e devono sempre lottare per ottenere ciò che dovrebbero avere per diritto come lo è per gli uomini? Infatti questa **Giornata internazionale della donna** è stata istituita per ricordare tutte le conquiste delle donne in campo economico, politico, sociale, scientifico e culturale ma anche le discriminazioni e le violenze a cui le donne sono state sottoposte in passato e a cui, in alcune parti del mondo, ancora sono sottoposte.

La storia:

*Questa giornata celebrativa nacque negli Stati uniti, come "**Woman's Day**", il 3 maggio 1908, quando a una delle conferenze del partito socialista di Chicago, alle quali erano invitate a partecipare anche le donne, in mancanza dell'oratore ufficiale prese la parola la socialista Corinne Brown, che era una ferma sostenitrice dei diritti delle donne e per la loro "liberazione".*

Proprio durante il suo intervento in questa conferenza Corinne Brown affrontò il discorso dello sfruttamento da parte dei datori di lavoro nei confronti delle operaie, che tra l'altro ricevevano un salario bassissimo e avevano un orario di lavoro quasi intollerabile.

Inoltre, sempre nella stessa giornata, venne affrontato anche il discorso delle discriminazioni sessuali nei confronti della donna e dell'estensione del diritto di voto alle donne.

Dopo quella conferenza, che però non ebbe un effetto immediato, il Partito socialista americano decise «di riservare l'ultima domenica di febbraio 1909 per l'organizzazione di una manifestazione in favore del diritto di voto femminile».

La prima giornata della donna fu celebrata il 28 febbraio 1909 negli Stati Uniti.

La vera svolta della Giornata della donna si ebbe però nel 1910.

Il lungo sciopero di 20.000 operaie di New York durato tre mesi, dal novembre 1908 al febbraio 1909, fu considerato dal Partito socialista come una manifestazione che difendeva in pieno i diritti delle donne.

E proprio per questo motivo alla Conferenza internazionale delle donne socialiste, che nel 1910 si svolse a Copenaghen, si decise di istituire in tutto il mondo una giornata che fosse dedicata alla rivendicazione dei diritti delle donne.

Negli Stati Uniti la Giornata della donna continuò a tenersi alla fine di febbraio, mentre in Paesi come Germania, Austria, Svizzera, Danimarca, la prima Giornata della donna fu tenuta il 19 marzo del 1911.

La celebrazione della Giornata della donna fu interrotta durante la Prima Guerra Mondiale, ma l'8 marzo 1917 a San Pietroburgo, le donne si unirono in una grande manifestazione nella capitale per rivendicare la fine della guerra, che non suscitò nessuna reazione da parte dei Cosacchi ma incoraggiò il popolo alle successive manifestazioni che portarono alla rivoluzione che provocò il crollo dello Zar. L'8 marzo 1917 quindi è rimasto come il giorno in cui, grazie alle donne russe, ebbe inizio la Rivoluzione Russa.

Per questo motivo nel 1921, la seconda Internazionale delle donne comuniste fissò come data celebrativa per la Giornata della donna l'8 marzo.

In Italia per la prima volta la Giornata della donna fu celebrata il 22 marzo 1922.

Curiosità: la mimosa è il fiore simbolo di questa festa in Italia perché è uno dei pochi fiori che fiorisce a marzo ed è, tra l'altro, un fiore economico.

Centro evangelico battista di Rocca di Papa

Redazione

Festa di riapertura del Centro evangelico battista di Rocca di Papa

SIETE TUTTI E TUTTE INVITATI, NON MANCATE

Ringraziamo il Signore e quanti si sono spesi per il raggiungimento di questo risultato, in primis la Tavola valdese per il finanziamento concesso dal Fondo otto per mille.

PROGRAMMA

ore **10,30**: arrivi
ore **11,00**: culto di ringraziamento
ore **13,30**: pranzo. Portare contorni e dolci (presso il centro verrà preparato e servito per i partecipanti un primo piatto caldo e la "famosa" porchetta di Ariccia)
ore **15,00**: tempo di fraternità
ore **17,30**: partenze

P.S. Per agevolare l'organizzazione della giornata, comunicare la propria partecipazione alla pastora Antonella Scuderi: ivanoanto@hotmail.com
Tel.: 06.45546763 - cell.: 342.1590627

Stage

Redazione

22-24 maggio 2015

presso il

Centro evangelico battista di Rocca di Papa

Beate le donne che litigano (bene) perché faranno la pace

CON

la pastora

Cristina Arcidiacono

(Segretaria del D.T.- U.C.E.B.I.)

contributo

€uro 100,00

Indicazioni più dettagliate sulla brochure informativa sito U.C.E.B.I. in "rilievo" M.F.E.B.

A conclusione dello stage ci sarà la SERATA CONVIVIALE con LOTTERIA

Si condivideranno i prodotti alimentari tipici delle regioni di appartenenza delle partecipanti.

Tutte le sorelle sono gentilmente invitate:

- a comunicare eventuali premi da offrire per la lotteria ad Anna Dongiovanni: a.dongiovanni58@gmail.com;
- a vendere i biglietti della lotteria nelle loro chiese.

Il ricavato della vendita dei biglietti sarà destinato alla cassa del Mfeb.

Appello ecumenico

Lucia Tubito

Il MFEB esprime soddisfazione per l'***appello ecumenico contro la violenza sulle donne, sottoscritto il 9 marzo al Senato da cattolici, protestanti e ortodossi, elaborato da una commissione congiunta della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (Fcei) e dell'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza episcopale italiana (Cei).***

Si è trattato di un'iniziativa ecumenica che non ha precedenti e che ha visto l'adesione di numerose chiese cristiane di diverse confessioni attive sul territorio nazionale. Un evento che resterà nella storia, e, che segna un nuovo inizio per la lotta contro ogni forma di violenza di genere. Da sempre il Mfeb ha sostenuto questa "battaglia" per sensibilizzare in primo luogo le donne a rompere il silenzio della violenza ed essere solidali con le altre donne vittime di violenze, e in secondo luogo le nostre chiese a sostenere iniziative di contrasto a questa piaga sociale che coinvolge tutti i figli e le figlie dello stesso Dio che ci ha creati e create a sua immagine e somiglianza.

La violenza produce solitudine, sofferenza, vuoto, morte interiore e morte fisica, e noi come credenti abbiamo il dovere di preservare e rispettare la vita che è un dono di Dio; la violenza perpetuata sul corpo femminile è un male perpetuato a una sua creatura. Gesù Cristo ha parlato con le donne, le ha amate, le ha perdonate, ha ridato loro la dignità che la cultura e la tradizione patriarcale le avevano tolto, le ha affidato il compito di annunciare la resurrezione del figlio di Dio e per questo le ha benedette.

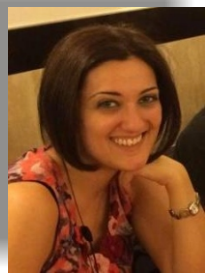
Ecco dunque, l'urgenza che il Mfeb insieme alle chiese, si impegnino a: promuovere la cultura del rispetto verso la donna, creatura del Dio Creatore; diffondere e valorizzare l'unico modello da imitare, Gesù Cristo, che ha amato di un amore puro, compassionevole, solidale e dignitoso l'umanità; seguire l'esempio di Cristo che ha sacrificato se stesso sulla croce, e che chiede che tra tutti e tutte ci sia solo Amore.

Comitato Esecutivo del M.F.E.B. 2014-2016

Lucia Tubito
(presidente)
presidente.mfeb@ucebi.it
cell. 333.56.57.069

Stefania Consoli
(vicepresidente)
stefaniaconsoli@yahoo.it
cell. 349.83.69.050

Dora Lorusso Consoli
(cassiera)
dora.lorusso@libero.it
cell. 342.06.21.819



Susanna D'Auria
(segretaria)
susannadauria@libero.it
cell. 340.80.21.353

Alexandra Anderson
(responsabile dei rapporti con l'estero)
alexsicula@alice.it
cell. 342.31.38.881

Anna Dongiovanni
(responsabile dell'Organo di Informazione)
a.dongiovanni58@gmail.com
cell. 340.73.38.841

mfeb
Movimento
Femminile
Evangelico
Battista